

# In che modo i cristiani spiegano la necessità del battesimo?

di Igor Tsukanov

[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 27 febbraio 2021

*Il battesimo è il primo sacramento con cui una persona che arriva a credere in Cristo incontra la Chiesa. Una persona battezzata diventa membro della Chiesa e ha l'opportunità di essere in contatto con Dio e ricevere la sua grazia. Ma perché tutto questo è possibile solo a condizione del battesimo? Scopriamolo.*



## **Perché i cristiani sono convinti che una persona non può essere salvata se non è battezzata?**

I cristiani sono quelli che credono nel Signore Gesù Cristo. Affermando che una persona non battezzata non può ereditare il Regno di Dio, credono alle sue parole.

In primo luogo, la sua istruzione ai discepoli alla fine del Vangelo di Marco: chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato (Mc 16:16). In secondo luogo, nel Vangelo di Giovanni il Salvatore spiega a Nicodemo: se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3:5-6). In terzo luogo, il Vangelo di Matteo si conclude con la significativa chiamata del Signore: andate dunque e ammaestrate tutte le

nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato (Mt 28:19-20). Sebbene non parli direttamente della natura salvifica del battesimo, l'istruzione di battezzare le persone suona come un comandamento irrevocabile.

### **Da cosa viene promessa la salvezza a quelli che crederanno e saranno battezzati?**

In primo luogo, dalla schiavitù del peccato: io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto (Rom 7:15). In secondo luogo, dalla schiavitù a satana, che con l'inganno e la calunnia contro Dio provocò la caduta di Adamo ed Eva. In terzo luogo, dalla morte, che ha conquistato il mondo a seguito della caduta.

Nel cristianesimo ortodosso, la salvezza non è solo la liberazione da questi tre tipi di schiavitù. È la massima intimità e l'ingresso in una relazione filiale con Dio, raggiungendo l'unità con lui e guadagnando il regno di Dio, dove "Dio sarà tutto in tutti" (cfr. 1 Cor 15:28). Cristo chiama la salvezza vita eterna, e su questa abbiamo poco da dire, tranne che sarà inimmaginabilmente bella, gioiosa e, come ha detto il metropolita Antonij di Sourozh, traboccante di abbondanza. Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano (1 Cor 2:9).

### **Che relazione c'è tra battesimo e fede?**

Il battesimo è il compimento, l'espressione pratica della fede in Cristo. È un passo specifico, e chi lo riceve non solo dichiara di essere d'accordo con le verità del Vangelo, ma stipula un'alleanza personale con Cristo, entra in unione con lui.

Cosa fanno un uomo e una donna se si amano e vogliono trascorrere insieme tutta la loro vita? Si sposano, fanno promesse reciproche di amore e fedeltà. La relazione di un cristiano con Dio ricorda un tale matrimonio. Non senza ragione Dio nella Bibbia ha paragonato la sua relazione con i credenti al matrimonio. Nell'Antico Testamento paragona a una moglie dissoluta gli israeliti che sono passati da lui al paganesimo (per esempio, nel Libro di Osea). Il Nuovo Testamento paragona Cristo allo sposo che entra in un legame di matrimonio con la Chiesa.

Nel servizio del battesimo c'è un momento in cui il sacerdote chiede alla persona su cui viene celebrato il sacramento: "Ti unisci a Cristo?" - proprio come al servizio nuziale. E la persona risponde: "Mi unisco a lui" e "Credo in lui come re e come Dio". La fede di una persona in Cristo e la sua fiducia in lui come re e come Dio è ciò che è evidenziato dal fatto del Battesimo. In origine i Vangeli erano scritti in greco. Secondo padre Alexander Schmemmann, la parola greca per "fede" (πίστις) significa non tanto il consenso della mente a un insieme di regole quanto la fiducia, la devozione incondizionata, la piena resa di se stessi a chi dovrebbe essere obbedito e seguito.



*"Battesimo," di I. Aivazovskij, 1890*

Questa fede come devozione disinteressata a Cristo è impressa dal battesimo, come disse san Filarete di Mosca. È impossibile immaginare una persona che crede sinceramente in Cristo ma per qualche motivo evita il battesimo.

### **Ma le parole "nascere d'acqua e di Spirito" sono una menzione diretta del battesimo?**

Letteralmente no, ma in realtà riguardano il battesimo. La parola greca per battesimo (βάπτισμα) significa "immersione in acqua". Nel suo discorso con Nicodemo, Cristo espone il significato del Battesimo come nascita dall'alto. A meno che un uomo non nasca d'acqua e di spirito, non può entrare nel regno di Dio .

### **Ma per rinascere si deve prima morire, vero?**

Secondo san Paolo, il battesimo è l'esperienza della morte e della nascita, a somiglianza della morte e della risurrezione del Signore: non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione... Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6:3-5,8).

Naturalmente, una persona non muore e non risorge fisicamente nel fonte battesimale. Non

si tratta di una morte biologica e di una rianimazione fisica. Né si tratta di cose convenzionali, simboliche o metafore artistiche. Tutto ciò che accade nel sacramento accade nella realtà ma riguarda principalmente l'aspetto spirituale di una persona. Questa emerge dall'acqua battesimale rinata spiritualmente; è pronta per ricominciare la sua vita spirituale.



*"Il battesimo della Rus'," di V. Navozov*

In ogni sacramento una persona incontra l'azione di Dio, che i cristiani chiamano "grazia". Nel Battesimo, questo atto di Dio consiste nel fatto che una persona è liberata dalla schiavitù delle inclinazioni peccaminose e dalla "cattiva eredità" ricevuta da Adamo. Ora è in grado di resistere alle abitudini peccaminose perché ha una nuova relazione, non più con il vecchio Adamo, ma con il nuovo, il Dio-uomo. Una persona battezzata diventa un membro della Chiesa, la comunità di credenti in Cristo che san Paolo chiama il corpo di Cristo. Si unisce a Cristo, il Figlio dell'uomo; poiché è il Figlio di Dio allo stesso tempo, una persona battezzata viene adottata da Dio Padre e diventa in grado di vivere una vita con lui: la vita eterna e benedetta del regno dei Cieli. Non è più solo una creazione di Dio, ma suo figlio o sua figlia. Perciò, anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio in Cristo Gesù (Rm 6:11). Muore il vecchio e nasce il nuovo, e, nelle parole di padre Alexander Schmemmann, è dotato del dono di vivere la vita di Cristo, credere nella sua fede, desiderare ciò che egli desidera.

Nutrita dal dono della grazia ricevuto nel battesimo, una persona è in grado di andare verso il regno di Dio, che in pratica significa compiere i comandamenti di Cristo: superare il proprio egoismo, superare le esigenze del suo "io" e mettere Dio e il prossimo al primo posto. Una persona battezzata è in grado di vivere contrariamente alle regole che sono diventate "naturali" per questo mondo dopo la caduta. Può volere questa vita, non per se stesso, ma per Dio, la vita che Cristo gli offre, la cui continuazione è il regno di Dio. Una persona non battezzata non ha forza per questo: non ha nessun posto da cui prenderla.

**Questo significa che una persona battezzata diventa un santo?**

Qualsiasi discussione sulla santità sarebbe lunga e tutt'altro che facile. La santità è un attributo di Dio, che è inconoscibile, e quindi non è facile definire cosa sia la santità. Una cosa si può dire con certezza: una persona battezzata è chiamata alla santità, ma non la raggiunge subito e non tutti lo fanno. Il battesimo non priva una persona del libero arbitrio e non la trasforma in un angelo. È ancora esposta a varie tentazioni, può inciampare e peccare. Ma, a differenza di una persona non battezzata, l'aiuto di Dio pieno di grazia è a sua disposizione per far fronte a tutto questo. Anche se inciampa e cade, potrà rialzarsi, pentirsi e continuare per la sua strada.



"Chi è battezzato e cresimato ha in sé, come possibilità, tutti i doni divini che si rivelano in lui prima o poi, a seconda di quanto si purifica e diventa degno dei doni di Dio che agiscono in lui", scrisse san Simeone di Tessalonica. Quindi il battesimo è assolutamente necessario, sebbene non sia l'unica condizione per la salvezza di una persona dal peccato.

### **Non tutti i peccati sono perdonati nel battesimo?**

È vero che dopo il battesimo una persona "gira una nuova pagina", tutti i suoi peccati passati vengono cancellati e dimenticati. Ma questi peccati sono azioni, parole o pensieri specifici che violano i comandamenti. La situazione è diversa con le passioni: "distorsioni" dell'anima umana, predisposizioni interne a cattive azioni. Esternamente, possono essere impercettibili e non manifestarsi fino a un certo momento, ma provocano una persona a commettere peccati specifici. Forse non ha mai rubato niente, ma è avido di denaro e in qualche situazione critica questa passione "divampa", portandolo a commettere un peccato. Lo stesso si può dire delle altre passioni.

Sfortunatamente, le passioni rimangono anche dopo il battesimo. Ma ora con l'aiuto di Dio la persona può combatterli e gradualmente superarli. I sacramenti della Chiesa aiutano in questo: prima di tutto, il pentimento (confessione) e la comunione al corpo e al sangue di Cristo. Ma diventa possibile partecipare a questi sacramenti solo dopo essere stati battezzati. Tutti i sacramenti vengono compiuti solo nella Chiesa in quanto essa è il corpo di Cristo e lo spazio in cui Dio può agire con il consenso delle persone (e non contro la loro volontà). È nel battesimo che diventiamo membri della Chiesa.

**Si deve fare una discussione di preparazione prima del sacramento del battesimo? Oggi, la maggior parte dei battezzati è composta da bambini che non possono prendere parte a una conversazione del genere.**

Dipende. Se i genitori che vogliono far battezzare il loro bambino vanno regolarmente in chiesa, ricevono la comunione e conducono una vita ecclesiale attiva, il sacerdote può non insistere che partecipino a discorsi catechistici. Ma nella maggior parte dei casi ci si aspetta che sacerdoti, diaconi e laici coinvolti nel lavoro di catechesi preparino le persone al battesimo parlando con quelli che vogliono essere battezzati, o con i loro genitori o padrini se si tratta di bambini. Questo è necessario perché il battesimo non è un atto autosufficiente che si compie e basta. È solo l'inizio del percorso lungo il quale una persona trasforma la sua vita secondo il Vangelo e solo allora inizia a cercare veramente il regno dei Cieli e l'incontro con Dio. Le persone spesso non immaginano il battesimo come una di queste cose. Se non si dice loro che cos'è veramente il battesimo, a cosa serve, non inizieranno a muoversi su questa strada e non raggiungeranno la loro meta. Nella Chiesa primitiva il processo di catechesi poteva richiedere quaranta giorni (e talvolta di più).



*"La predicazione di san Giovanni Battista," di P. Bruegel il Vecchio*

È vero, i bambini piccoli non possono partecipare consapevolmente ai discorsi di catechesi. Eppure non sono battezzati per la loro stessa fede, ma per la fede dei loro genitori e padrini. Gli adulti si assumono la responsabilità di assicurare che quando il bambino cresce, apprenda il significato del battesimo e si integri nella vita della Chiesa nello stesso modo in cui essi si assumono la responsabilità per lui in tutto il resto.

### **E una persona non battezzata? Non può ereditare il Regno di Dio in nessuna circostanza?**

Quanto vorrei dire a volte che una persona non battezzata può essere salvata se crede in Dio e si sforza di migliorare! Ma Cristo ha detto chiaramente: a meno che un uomo non sia nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. È difficile interpretare queste parole in modo diverso.

Nella Chiesa primitiva, tuttavia, esisteva il concetto di battesimo di sangue: i martiri che giunsero a credere in Cristo poco prima di morire e non riuscirono a farsi battezzare non erano solo considerati cristiani, ma furono addirittura canonizzati. Uno di questi martiri era il soldato romano che aveva in custodia i martiri di Sebaste. Vedendo la fortezza e il coraggio dei cristiani, spogliati e spinti in un lago ghiacciato, arrivò a credere in Cristo, si unì a loro e in seguito fu glorificato come martire. Ma i martiri, anche se non sono riusciti a farsi battezzare, hanno sofferto per un motivo: hanno partecipato consapevolmente alla passione di Cristo, hanno camminato sul loro Golgota seguendo il suo esempio.

Non tutte le sofferenze possono essere equiparate al battesimo, ma solo quelle che una persona consciamente dedica a Cristo, sperimenta come sua partecipazione personale al suo sacrificio sulla Croce. Questo tipo di sofferenza è chiamato "sofferenza per amore di Cristo".

Ma il battesimo in sé non è affatto un modo per evitare la sofferenza. È la dedicazione a Cristo di tutta la nostra vita e di tutto ciò che contiene. È partecipazione alla sua vita e morte, ingresso volontario in esse. Se così non è, se nella sofferenza una persona non mette la spalla sotto la Croce di Cristo, soffre invano come insignificante vittima del male, in cui giace il mondo intero fin dalla caduta. Non può nemmeno essere definita una vittima innocente, perché tutti hanno fatto qualcosa che merita una punizione.



*"Cristo e la peccatrice," di A. Mironov*

La sofferenza può rendere sobria una persona e portarla alla Chiesa. Ma la sofferenza in sé non può sostituire il battesimo.

**E se una persona vivesse rettamente e adempisse i comandamenti mediante le sue opere, forse senza sapere che tali comandamenti siano cristiani?**

La Chiesa non giudica queste persone, lasciandole al giudizio di Dio. La parabola del giudizio finale lascia una speranza di salvezza per coloro che non hanno conosciuto Cristo ma con i fatti hanno adempiuto i suoi comandamenti: hanno sfamato gli affamati, visitato i

malati, vestito i poveri, donandosi al prossimo. Al giudizio finale chiederanno a Cristo: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mt 25:37-40). Questo non garantisce che queste persone saranno salvate al di fuori della Chiesa. Cristo è il capo della Chiesa e può condurre nella sua Chiesa qualsiasi persona in un modo noto a lui solo.

I giusti dell'Antico Testamento (Noè, Abramo, Mosè, Davide) non furono battezzati, ma nondimeno la Chiesa li onora tra i santi. Ma le persone che vivono nell'era cristiana, quando il Vangelo è a disposizione di chiunque, hanno una responsabilità maggiore. Quindi non ha quasi alcun senso passare molto tempo a speculare sul destino delle persone non battezzate come se ci fosse assoluta chiarezza riguardo al nostro steso destino. Ripetiamolo ancora una volta: il solo fatto del battesimo non fa di una persona una creatura simile ad un angelo; dovrà lottare a lungo contro il peccato e cadere e risorgere dolorosamente, costruendo la sua vita secondo il Vangelo. Quindi è rilevante per noi il consiglio di san Paolo: ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello (Rm 14:12-13).